

Data	Testata	Edizione	Pagina
13.01.16	Quotidiano	KR	30

PROCESSO SOAKRO Sotto accusa quattro dirigenti per smaltimento illecito Depuratore inefficiente da 20 anni

A sostenerlo la dirigente dell'Asp Bilotta ascoltata in udienza come testimone

di GIULIA TASSONE

UN depuratore inefficiente e sotto-dimensionato anche secondo l'azienda sanitaria pubblica. Le criticità dell'impianto in località Papaniciaro sono nuovamente emerse ieri, in sede giudiziaria, nell'ambito del processo a carico dei vertici Soakro. Quattro gli imputati del procedimento, tra cui dirigenti ed ex dirigenti della società di gestione del servizio idrico integrato, su cui pendono due istanze di fallimento. Si tratta dell'ex presidente Domenico Capozza, dell'attuale direttore generale Franco Sulla, di Giuseppe Leone, ex responsabile delle reti idriche e fognarie, e di Ettore Scutifero, direttore tecnico di Soakro. Nell'inchiesta della Procura della Repubblica i quattro professionisti sono accusati di reati ambientali, il più grave lo smaltimento illecito dei rifiuti. Nel maggio 2012 il depuratore fu posto sotto sequestro preventivo dalla Capitaneria di Porto. I valori delle acque del torrente Papaniciaro risultavano fuori norma, inquinate, secondo la Procura, dai fanghi prodotti dall'impianto di depurazione dei reflui urbani che invece di essere trattati e conferiti in discariche autorizzate finivano direttamente nel torrente.

Ieri, in Tribunale sono stati ascoltati due testimoni della difesa, rappresentata dall'avvocato Pantaleone Sulla. Mancava in aula, infatti, l'altro legale degli imputati, Francesco Laratta, impegnato in Cassazione. La prima ad essere ascoltata è stata la responsabile del Servizio Igiene Ambientale dell'Asp, Rosa Bilotta. La quale, sollecitata dalle domande dell'avvocato Sulla e del giudice Edoardo D'Ambrosio, ha dichiarato «dal '95 abbiamo sempre riscontrato inefficienze al depuratore, che considero sottodimensionato per il numero di abitanti del-



Protesta dei lavoratori della Soakro al depuratore

l'area che serve». Parole che lasciano perplessi essendo passati tutti questi anni senza che l'impianto sia stato mai ammodernato. Questo ed altri che hanno presentato limiti simili. Ed è proprio nella storia del gestore idrico, da quando è nato ad oggi, con le criticità che lo hanno portato quasi al fallimento, che cercano conferme tanto l'accusa quanto la difesa. La prima attribuisce agli imputati di aver omesso di vigilare sul corretto funzionamento dei depuratori, senza effettuare lavori di manutenzione e senza prelevare i fanghi prodotti per avviarli allo smaltimento in discarica, lasciando che si accumulassero nelle vasche a rischio della salute pubblica. La seconda fa leva sui limiti del sistema idrico integrato locale, per provare la mancanza delle condi-

zioni necessarie per gli imputati a garantire determinati standard di efficienza. In merito, si è pronunciato ieri in udienza il direttore amministrativo della Soakro, Michele Liguori, secondo teste ascoltato della difesa. La disfunzione tariffaria nel costo dell'acqua tra la vendita all'ingrosso e al dettaglio, e l'entità di una rete vetusta «che perde il 50% della risorsa immessa» sono state alla base del suo ragionamento. Il dirigente ha sottolineato le difficoltà emerse fin dalla nascita di Soakro e dalla presa in carico del servizio idrico integrato in tutta la provincia, avvenute tra il 2007 e il 2009. Difficoltà nel trovare una sponda a livello istituzionale, ha sostenuto, per risolvere questioni fondamentali. «Non sono mai state adeguate le tariffe» ha spiegato Li-

guori - abbiamo sempre comprato l'acqua all'ingrosso da Sorical ad un prezzo più alto di quello a cui la vendevamo, la rete era vecchia e se anche ci fosse stato un adeguamento tariffario non saremmo mai stati in grado di investire per ammodernare gli impianti, né effettuare manutenzione. Siamo sempre intervenuti in emergenza». Infine al giudice D'Ambrosio, Liguori, ha fatto presente i crediti non riscossi dai comuni serviti e «le denunce degli allacci abusivi alla Procura». Ha detto «ne avremmo presentate 50, non hanno avuto alcun seguito». Dopo la deposizione di Liguori l'udienza è stata rinviata su richiesta della difesa, in modo da poter ascoltare il consulente di parte, l'ingegnere Vincenzo Voce, in presenza del legale Laratta.

**Il problema
dei mancati
investimenti**

**Impianto
sequestrato
nel 2012**